

C A P O XXXVII.

Condizione politica degli ebrei sotto la repubblica.

Poichè il progresso della narrazione mi ha portato a commemorare questo decreto del senato relativamente agli ebrei, che si trovavano in Venezia, l'integrità dell'intrapreso lavoro sulla repubblica esige, che di questa gente dispersa su tutta la faccia della terra, esponga qui la condizione politica e le discipline, a cui n'erano stati assoggettati dal governo veneziano coloro di essa, che sino dai secoli addietro, a cagione di mercatura, ne frequentavano la dominante. Forse parrà a taluno minutezza inutile la trattazione di questo argomento framezzo alla progressione della mia storia; io invece lo reputo materia importantissima, perchè giova assai a svilupparci lo spirito religioso della repubblica, secondo l'indole dei tempi, progressivamente applicato in pratica ai bisogni politici dello stato ed alla conservazione dei pubblici e dei privati diritti nell'esercizio della giustizia commutativa. Avvertitamente mi sono astenuto dal parlarne finora, acciocchè in un solo capitolo, meglio che se fossero qua e là disperse, s'abbiano a trovare tutte le leggi su tale proposito emanate dalla saviezza e dalla religione del veneziano senato.

Hanno trattato estesamente questo medesimo argomento nelle loro opere il Sandi (1), il Tentori (2), il Galliccioli (3) ed il Vanzi (4): lo trattò, benchè inesattamente, e celando in più occasioni la verità dei fatti, lo scrittore dei *Cenni sulla comunità israelitica di Venezia*, che formano la *VII Appendice* del I volume dell'opera municipale di *Venezia e le sue lagune*. Quindi, colla guida dei sunnominati storici, sarà mio uffizio l' esporre qui

(1) Nei tomi V e VI.

(2) Nel tom. II.

(3) Tom. II, pag. 280 e seg.

(4) Tra i mss. dello Svajer.